

# E Amos fornisce anche gli Oss del pronto soccorso



MARCATO

## SANITÀ

**Fa discutere la scelta dell'Asl di Alba-Bra. La Spa è di proprietà (100%) di enti pubblici**

Per alcuni è il segno di una progressiva privatizzazione della sanità pubblica. Per altri la questione non va posta in questi termini, perché il pubblico rimane centrale. Quando si parla di Amos, società sempre più presente in diverse aziende sanitarie del Piemonte, gli aspetti certi sono due: negli ultimi dieci anni, il suo fatturato è cresciuto in modo progressivo; senza Amos, interi reparti ospedalieri si sarebbero trovati a corto di operatori socio-sanitari (Oss). Il caso di Alba è emblematico: se

fino a qualche settimana fa l'Asl Cn2 aveva appaltato ad Amos il servizio Oss della medicina generale e della medicina d'urgenza, la novità è che dal primo maggio l'esternalizzazione riguarda anche gli Oss impiegati nel pronto soccorso.

Ma come viene regolamentato questo incontro tra pubblico e privato? È necessario prima di tutto chiarire la natura di Amos, nata come società per azioni nel 2004.

In origine era formata al 70 per cento da soci pubblici (le Asl cuneesi) e al 30 per cento da privati. Il 2008 è l'anno della riconversione: in seguito a diversi passaggi, Amos diventa una società consortile a responsabilità limitata, con la fuoriuscita dei privati. Oggi è una realtà interamente posseduta da soci pubblici: al 34,93 per cento l'azienda ospedaliera Santa Croce e Carle di Cuneo, al

33,40 per cento l'Asl Cn1, al 25,05 per cento l'Asl di Asti. L'Asl Cn2 detiene il 4,18 per cento e l'azienda ospedaliera di Alessandria il 2,44 per cento. In altre parole, un soggetto formato da aziende pubbliche, ma con una personalità giuridica privata, che lavora prevalentemente per il pubblico.

Secondo lo statuto, infatti, Amos può erogare servizi esclusivamente a favore dei suoi soci per l'80 per cento della sua attività. È ammessa anche la possibilità di lavorare per terzi, ma per un massimo del 20 per cento.

Il numero dei dipendenti Amos è cresciuto anno dopo

**4,18** la quota di azioni di Amos Spa posseduta dall'Azienda sanitaria locale di Alba-Bra. 1.750 i dipendenti

anno, fino ad arrivare agli oltre 1.750 attuali, scelti attraverso selezioni pubbliche: non soltanto operatori socio-sanitari, ma anche amministrativi, magazzinieri, addetti ai trasporti di persone e materiale, senza dimenticare il personale attivo nella filiera della ristorazione.

## SI TRATTA DI UN VERO E PROPRIO APPALTO

A differenza di un'agenzia interinale, il rapporto tra Amos e le aziende sanitarie è un vero e proprio appalto. Tramite un affidamento diretto, o *in house*, ogni azienda socia ha la possibilità di esternalizzare interi servizi ad Amos. Com'è accaduto per il pronto soccorso di Alba, con il trasferimento degli Oss pubblici in altri reparti: al loro posto sono subentrati gli Oss di Amos, gestiti direttamente dalla società.

Francesca Pinaffo

## Ad Alba e a Bra servizi per 3,9 milioni di euro

### I NUMERI

■ Quanto fattura Amos ad Alba e Bra? Secondo il bilancio del 2018, che in totale ammonta a quasi 56 milioni di euro, con una crescita del 16 per cento rispetto all'anno precedente, i servizi erogati verso l'Asl Cn2 valgono 3 milioni e 900mila euro, con una crescita costante dal 2008 in poi.

Anche se rimane una presenza ridotta rispetto alle altre aziende sanitarie, come la Cn1 (che vale il 34 per cento del fatturato) o il Santa Croce e Carle (che vale il 28 per cento), sono in totale 149

di dipendenti Amos presenti ad Alba e Bra, nei diversi reparti esternalizzati.

Ad Alba, si contano 13 Oss alla medicina interna, 8 alla medicina d'urgenza e 18 al pronto soccorso. Appaltato ad Amos anche il servizio del Centro unico di prenotazione (32 dipendenti) e il servizio di trasporto di beni e persone (28). Per quanto riguarda Bra, è esternalizzata ad Amos la medicina interna (16 Oss), il Cup (16 amministrativi) e il servizio di movimentazione (4 addetti). La società ha in affidamento anche il Cavs di Canale, l'ex lungodegenza, con 9 Oss. f.p.

## Luca, ex dipendente, spiega come sia difficile svolgere questo lavoro

### OPERATORI SOCIO-SANITARI

■ Luca per due anni ha lavorato come operatore socio-sanitario nel reparto di medicina di Bra. Non come dipendente pubblico, ma come dipendente di Amos. Dopo un primo rinnovo, a marzo l'azienda ha scelto di non rinnovargli il contratto.

Spiega Luca: «Ho lavorato prima al pronto soccorso di Alba con un'agenzia interinale, poi due anni fa sono entrato in Amos come Oss e sono approdato alla medicina di Bra. Ho sempre cercato di svolgere al meglio la mia professione, che non è affatto

semplice: gli Oss sono le figure che vivono più strettamente a contatto con i pazienti. Si cerca di fare il massimo, ma in una situazione di carenza di personale è difficile non commettere errori, perché lo stress è elevato. Nell'ultimo periodo in cui ho lavorato a Bra, gli Oss del turno del pomeriggio sono passati da 4 a 2, per assistere 27 pazienti. Per due anni, essendo un dipendente Amos, mi sono sentito un ospite in ospedale. Capisco che si tratti di un appalto, ma è complesso lavorare ogni giorno a contatto con infermieri e con altre professionalità che invece dipendono dal pubblico». f.p.

## «Qualità elevata a un prezzo congruo»



L'amministratore unico di Amos Oddone De Siebert (a sinistra) e il direttore Livio Tranchida. La nuova sede è in piazza Castello a Fossano.



### L'AZIENDA

■ In risposta a chi solleva dubbi circa la presenza sempre più consistente di un soggetto privato in ospedale, l'amministratore unico di Amos Oddone De Siebert storace il naso: «Siamo un'azienda pubblica con personalità giuridica privata, ma la nostra essenza rimane pubblica: come risulta dal bilancio, tutto ritorna alle aziende sanitarie socie».

Lo incontriamo a Fossano, nella nuova sede di piazza Castello, insieme al direttore Livio Tranchida. «Dal momento che lo scopo di Amos è supportare l'attività delle aziende socie, ci muoviamo in chiave di efficienza, offrendo una qualità elevata a un prezzo congruo, più contenuto rispetto alla concorrenza», aggiunge De Siebert.

Quando un'Asl decide di appaltare un servizio ad Amos, la gestione passa interamente a quest'ultima, secondo un sistema di coordinamento con la stessa committente, come precisa il direttore: «Come accade in tutti gli appalti, l'azienda committente pone degli obiettivi, che è nostro compito garantire nel quotidiano. Abbiamo un responsabile operativo che segue più aree territoriali, come nel caso dell'Asl Cn1 e dell'Asl Cn2, e che si relaziona quotidianamente con le caposala dei diversi reparti, se parliamo di operatori socio-sanitari. Per ricevere

istanze dei lavoratori e risolvere questioni quotidiane, sono previsti più coordinatori, che si spostano tra le diverse aree. Sempre per quanto riguarda gli Oss, abbiamo un operatore referente per ogni turno, che informa il responsabile in caso di problematiche. Questo schema è tarato sui singoli servizi: per esempio, nel caso degli amministrativi presenti agli sportelli dei Cup, è sempre presente un caposervizio, che funge da riferimento». Per ogni dipendente dunque il riferi-

## OGGI L'80 PER CENTO DEI DIPENDENTI AMOS RISULTANO ASSUNTI A TEMPO INDETERMINATO

mento è il responsabile operativo, dal quale riceve indicazioni sul servizio, sui turni e su ogni altro aspetto: «Con questa struttura capillare, garantiamo una presenza costante nella gestione delle diverse commesse, oltre a essere a disposizione dei nostri dipendenti».

Per effetto del cosiddetto decreto dignità, oggi l'80 per cento dei dipendenti sono assunti a tempo indeterminato e il restante 20 per cento a tempo determinato. La mobilità, cioè il trasferimento del dipendente da una struttura a un'altra, è ammessa: «In ogni caso, ogni decisione in tal senso viene presa sentendo il parere dell'azienda sanitaria». f.p.

## Massimo Veglio: «Entro l'estate faremo il concorso»

### IL DIRETTORE DELL'ASL

■ Perché, per quanto riguarda certe professionalità come gli operatori socio-sanitari, l'Asl Cn2 non assume tramite concorso ma sceglie di esternalizzare il servizio ad Amos? Lo abbiamo chiesto al direttore generale Massimo Veglio, che spiega: «Amos non rappresenta un'alternativa ai concorsi pubblici, ma si tratta di una soluzione a cui ricorrere in situazioni di necessità. Come nel caso degli Oss, per i quali non abbiamo al momento una nostra graduatoria. Abbiamo provato a convocare personale a partire da altre graduatorie attive, come quelle delle aziende sanitarie di Torino, ma nessuno ha accettato



l'incarico. Un'altra soluzione sono le agenzie interinali, ma come Asl siamo vincolati a un tetto di spesa molto ristretto». Amos, secondo il direttore, rappresenta la strada più

percorribile: «Organizzare un concorso per Oss, con centinaia di persone aderenti, richiede una macchina organizzativa e tempistiche lunghe, che ci impedirebbero di risolvere istantaneamente una carenza di personale. Nel caso di Alba, c'era una carenza di una decina di Oss disseminati tra i diversi reparti: non si tratta di una mancanza grave, dal momento che stiamo parlando di un organico di un centinaio di operatori, ma era necessario trovare una soluzione. Da qui l'idea di esternalizzare il servizio del pronto soccorso ad Amos, trasferendo gli Oss pubblici nei reparti in cui mancavano. Stiamo lavorando per avviare un concorso insieme all'Asl Cn1 e all'azienda ospedaliera Santa Croce e Carle, che probabilmente verrà indetto entro l'estate». f.p.